Temperatura di ieri
min. 8,1 - max. 14,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

CON LA SCANDALOSA COMPLICITÀ DELLE AUTORITÀ GOVERNATIVE

Aggressione di teppisti fascisti all'Unità respinta energicamente da redattori e tipografi

I teppisti guidati da gerarchi neofascisti al servizio della Democrazia Cristiana - Vetrine infrante e negozi devastati - Collusione tra aggressori e polizia - Le responsabilità del governo denunciate con forza al Senato

Ieri mattina alle ore 10,10 una vile aggressione squadrista è stata compiuta da gruppi organizzati di teppaglia fascista contro il palazzo dell'U. E. S. I. S. A., dove si stampano *l'Unità*, *il Paese*, *Paese Sera*, e altri giornali e settimanali. Già la sera precedente erano corse voci di manifestazioni neo-fasciste. I fatti di Trieste e il lancio della bomba dopo il comizio di De Marsanich hanno forniti il pretesto agli organizzatori per far scioperare gli studenti di alcuni istituti medi romani. Dietro questa maschera è stato possibile ai caporioni — e a chi tirava le fila, dietro di loro — di mettere in atto la provocazione, servendosi di un pugno di teppisti gettati in mezzo agli studenti. Alcuni capoccia del MSI si sono prestati di buon grado alla sporca faccenda organizzata nell'interesse del governo. Sintomatico e rivelatore è stato l'atteggiamento della polizia.

Infatti, quando già da oltre un'ora cortei di studenti delle scuole medie avevano manifestato per il centro di Roma guidati da scalmanati fascisti sotto la protezione della polizia, a piazza Venezia il corteo che arrivava dal Corso veniva fatto deviare da un cordone di agenti verso via IV Novembre.

Il primo scaglione di manifestanti, forte di duecento persone, tra cui il deputato Mieville e il consigliere comunale missino Stampacchia, si portava a gruppetti dinanzi al portone dell'UESISA, tentando di penetrare all'interno. La polizia era scomparsa e non ricompariva che dopo parecchi minuti dagli incidenti. La pronta e vivace reazione di un primo nucleo di compagni riacceleva energicamente gli scalmanati, mentre sopraggiungeva il grosso dei manifestanti. Il tentativo di aggressione veniva immediatamente ripetuto. Lanciando sassi, mattoni, gli aggressori, si scagliavano contro i compagni.

Respinti una seconda volta, sfogavano il loro livore impotente contro le vetrine dove erano esposte le copie del nostro giornale.

Il tratto di strada prospiciente la sede dell'*Unità* veniva subito dopo sgombrato dall'energica reazione dei redattori e dei compagni dell'amministrazione a cui si erano aggiunti frattanto gli operai del l'UESISA e alcuni gruppi di cittadini. I teppisti ripiegavano fino a via del Carmine, ove devastavano il ristorante « Paris-Paris ».

Tavolini e sedie di ferro sono stati rotti e usati come sprangbe per colpire i nostri compagni e assaltare selvaggiamente tutte le vetrine del palazzo. Anche le vetrine di alcuni negozi, che stanno nell'edificio, sono state devastate e saccheggiate. Ma alla fine gli imprudenti aggressori avevano la peggio e venivano ricacciati a suon di pugni da redattori e tipografi. Una parte ormai si dava decisamente alla fuga. Gli altri si ritiravano.

Nello scontro, durato oltre venti minuti senza che la Celere si facesse viva, venivano feriti dieci redattori e compagni della nostra amministrazione, di cui due trattenuti all'ospedale per sospetta commozione cerebrale. Ecco i nomi dei feriti: Fernando Fiore dell'amministrazione dell'*Unità*, ricoverato al Fatebenefratelli, Mario Francucci, dell'amministrazione dell'*Unità*, ricoverato al Fatebenefratelli in stato di choc, Ugo Natanne, autista del *Paese Sera*, ferito alla regione parietale, ricoverato all'ospedale di San Giovanni, Elios Pradò, vice-direttore amministrativo del *Paese*, Pietro Di Cesare, dell'amministrazione dell'*Unità*, Vincenzo Leone, Corrado Cerimbolo, Bruno Viterbo, Maria Montanari, Giovanni Brambilla, Cesare Falcioni, Angelo Nazio, Domenico Caprari, Alfredo Migliorini, Franca Colajanni e Romolo Conti, tutti dell'*Unità*, che hanno riportato ferite guaribili tra i venti e i cinque giorni.

Rilevante è stato il numero dei feriti tra gli aggressori, alcune decine dei quali hanno dovuto ricorrere all'opera della guardia medica. La polizia è intervenuta almeno un quarto d'ora dopo la fine dell'azione squadrista, quando già gli aggressori si erano allontanati. E appena giunta, per prima cosa, si è adoperata a scagliarsi contro il gruppo dei redattori, compagni dell'*Unità* e operai che sostavano davanti alla porta del palazzo, a difesa dei giornali democratici.

Solo più tardi, in Piazza Colonna, un gruppo di agenti interveniva sui teppisti, fermando una quindicina di persone tra cui il consigliere comunale missino Stampacchia.

Le responsabilità della polizia per i gravi fatti sono dimostrate da mille episodi e testimonianze. Malgrado le tempestive telefonate fatte dal poliziotto di guardia al portone dell'UESISA, dalla direzione della tipografia e dai personale dell'amministrazione, i questurini hanno fatto la loro comparsa solo verso le 10,45. 35 minuti per giungere dalla vicina centrale di San Vitale, o dal commissariato di via Magnanapoli distante non più di 400 metri!

Durante l'ora intercorsa dall'inizio della manifestazione fino all'aggressione contro la sede dell'*Unità*, nonostante i provocatori fascisti non mascherassero le loro intenzioni provocatorie, la polizia si è limitata a seguire il corteo.

Un forte gruppo di celerini era stato dislocato invece in via Veneto dinanzi all'ambasciata americana.

Tra i caporioni, oltre all'on. Mieville e allo Stampacchia, erano figure di mestatori assai noti, come un certo Massimo Anderson, dirigente fascista, Pianelli ed altri.

Alle 14.30, poi quando la calma era ristabilita e dinanzi all'UESISA era solo un gruppo di compagni a vigilare, si è avuta la dimostrazione clamorosa delle intenzioni provocatorie che stavano dietro ai fatti della mattina. Il commissario di Magnanapoli, dottor Fontana, con un gruppo di agenti irrompeva di forza nell'androne dell'UESISA dove era stato collocato da sabato un ritratto del compagno Stalin e un registro per la raccolta delle firme, e, nonostante la protesta indignata dei compagni, sottraeva a forza il ritratto di Stalin, dileguandosi quindi in tutta fretta protetto dai celerini.

Il vice questore di Roma, presente sul posto, dinanzi alle decise proteste dei compagni Ingrao, Natoli, Roasio e Montagnana che erano giunti nel frattempo, non trovava un solo pretesto per giustificare l'infame gesto, che, secondo lui, era di esclusiva responsabilità del commissario di Magnanapoli!

Il ritratto di Stalin e il registro delle firme venivano immediatamente sostituiti, mentre si verificava un nuovo e continuo afflusso di cittadini i quali volevano manifestare, firmando, il loro sdegno contro il nuovo sopruso della polizia.

Le responsabilità del governo e della polizia sono dunque chiare. La manifestazione degli studenti era stata indetta — a dire dei manifestini distribuiti dagli organizzatori — per protestare contro la politica rinunciataria di De Gasperi nei confronti di Trieste. Di fatto essa è stata condotta invece per dare al governo un volgare diversivo anticomunista. Questa complicità e l'azione provocatoria della polizia sono state energicamente denunciate al Senato dal compagno Platone nella seduta del mattino.

Il pretesto della dimostrazione, ha detto Platone, era Trieste. Che si tratti di un pretesto è dimostrato dalla posizione chiara e patriottica che il Partito comunista e il suo giornale hanno avuto su questo problema. In realtà le radici della aggressione si trovano nell'incitamento all'odio che lo stesso Presidente del Consiglio ha lanciato, approfittando di una luttuosa circostanza, e in tutta la campagna di menzogne che il governo conduce e di cui la legge elettorale e il coronamento. Per questo, per far passare la vostra legge truffa, si rende inevitabile una collusione sempre più stretta tra il governo e i fascisti. Vi sono, ha concluso Platone rivolto ai banchi dei democristiani, anche tra voi degli antifascisti. Ebbene noi chiediamo anche ad essi di condannare l'atteggiamento della polizia, che costringe i cittadini a doversi difendere essi dalle violenze fasciste.

Alla chiusura della seduta pomeridiana i compagni SPANO, PLATONE e PASTORE hanno riproposto nuovamente la grave questione a SCELBA chiedendo una risposta immediata. Il Ministro degli Interni si è limitato a dichiarare che non aveva nulla da aggiungere.

SPANO: E i feriti?

SCELBA: Ci sono solo dei contusi!

Questa prima dichiarazione di Scelba solleva un'energica reazione da sinistra che si acqueta quando Spano, Platone e Pastore prendono la parola. I compagni nei termini più energici dichiarano che le informazioni di Scelba sono false e non possono essere che tali, vista la fonte da cui provengono. Vi sono stati dei feriti, alcuni dei quali ricoverati con sospetta commozione cerebrale e vi è stata una vera e propria aggressione preordinata. L'atteggiamento della polizia dimostra ch'essa era consenziente con gli aggressori: prova ne sia che il percorso era stato fissato in anticipo, che la polizia giunse con enorme ritardo e non intervenne contro i fascisti, con cui anzi si scambiarono, come asseriscono parecchi testimoni, cordiali «arrivederci a domani»! Non solo, ma la polizia che aveva seguito i dimostranti con ieep di ogni genere controllandone ogni passo, è scomparsa proprio quando si scatenò l'aggressione e si aveva bisogno di lei. Perchè proprio davanti all'UESISA non si è riusciti a vedere un poliziotto per un'ora? Perchè il corteo è stato abbandonato a se stesso proprio un momento prima della aggressione?

Un solo provvedimento è stato preso dalla polizia, nel pomeriggio: quello di sottrarre un ritratto di Stalin esposto sotto il portone dell'*Unità* e regolarmente autorizzato dal locale commissariato di P.S.

Nessuna meraviglia — dichiara Pastore — che tali fatti avvengano proprio ora, mentre qui si discute questa legge elettorale di tipo fascista. Voi — egli esclama rivolto al banco del governo — ritrovate i vostri alleati! Voi siete i manutengoli dei fascisti!

L'energica esclamazione, scatena un putiferio tra i senatori clericali, i quali tentano di difendersi dall'accusa, mentre da sinistra le grida di «Vergogna», «Fascisti», «Non avrete partita vinta con questi mezzi» si levano sprezzanti.

Scelba torna allora al microfono per respingere le accuse e pronuncia uno dei suoi soliti discorsi provocatori in cui difende i fascisti, dichiara che Mieville non c'entra, rivolge qualche amorevole esortazione ai giovani «rumorosi» e, per concludere, si scaglia contro i comunisti accusandoli di «speculazione» e di aver addirittura provocato i disordini quando si permisero di difendere la sede del proprio giornale. Per concludere egli annuncia che il governo ha autorizzato una nuova manifestazione per domani.

Una equivoca dichiarazione di Cingolani che cerca di confondere assieme comunisti e fascisti chiude questo vergognoso episodio.

Intanto alla Camera l'on. Rapelli (d.c.), membro del consiglio d'amministrazione della UESISA ha anch'egli interrogato Scelba denunciando il ritardato intervento della polizia per disperdere gli aggressori. Anche i compagni Natoli e Ingrao hanno presentato una interrogazione urgente.

Essi inoltre si sono recati a presentare la loro energica protesta, per l'atteggiamento della polizia, al prefetto Antonucci e al questore Polito.

Un'immediata ripercussione del tentativo di aggressione fascista si è avuta nei complessi industriali della città. Al Poligrafico le maestranze hanno approvato un ordine del giorno di protesta. Gli operai della UESISA hanno costituito un comitato di agitazione antifascista in cui tutte le correnti sindacali e politiche sono rappresentate, ed hanno inviato una delegazione alla Camera ed al Senato per manifestare il loro sdegno e per recare il seguente ordine del giorno:

«Il personale dell'UESISA, riunito in assemblea straordinaria dopo gli inqualificabili atti di violenza e di vandalismo avvenuti questa mattina ad opera di una turba di elementi fascisti, decide di inviare una rappresentanza delle maestranze formata da aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, alla Camera dei deputati, al Senato, al Ministero degli Interni, perchè elevi fiera protesta per i gravi incidenti verificatisi all'U.E.S.I.S.A. e chieda agli organi responsabili per quale negligenza la polizia, preventivamente avvisata dalla Direzione dello Stabilimento, sia giunta sul luogo quando la teppaglia fascista aveva già messo in atto la sua vandalica aggressione, ed esiga serie garanzie affinchè tali ignominiose azioni che offendono la democrazia repubblicana non abbiano più a ripetersi».

L'associazione degli studenti medi di Roma ha emanato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato:

«L'Associazione studenti medi di Roma tiene a precisare che le violenze perpetrate da gruppi di facinorosi contro studenti e cittadini e contro sedi di giornali nel corso delle gazzarre avvenute al centro di Roma, per nulla coinvolgono gli studenti romani che nella loro grande maggioranza deplorano questi avvenimenti.

Si è voluto sfruttare a fini di propaganda di partito un doloroso avvenimento la cui responsabilità ricade sugli uomini di quella parte e sugli stranieri che occupano Trieste.

L'Associazione invita gli studenti a non prestarsi all'ingobile gioco di mestatori politici...

A Piazza Venezia, chiaramente visibile alla testa del corteo, l'on. Mieville incita i teppisti a lanciarsi in via Quattro Novembre, ove ha sede l'Unità. Accanto al gerarca fascista la figura di un noto questurino

Studenti, attenzione ai teppisti!

L'aggressione effettuata ieri mattina contro l'Unità è un episodio di teppismo politico, al quale non sono forse estranee talune «autorità».

Perchè gli studenti che manifestano per l'italianità di Trieste dovrebbero scegliere come loro obiettivo il giornale dei comunisti? Con quali argomenti si potrebbero rigettare sui comunisti le responsabilità della sciagurata situazione in cui si trova Trieste, oggi?

Quelle responsabilità ricadono unicamente sul governo di De Gasperi, sulla sua politica estera di capitolazione servile di fronte agli alleati atlantici. Dove è andata a finire la famosa «dichiarazione» del 1948, della quale fra qualche giorno ricorrerà il quinto anniversario? Ecco una domanda da porre a De Gasperi e ai suoi amici; e gli italiani (non soltanto gli studenti) hanno pieno diritto di porla a lui personalmente, al suo governo, al suo partito, ai suoi parenti e agli uomini che sottoscrissero a suo tempo la annessione di Trieste al Reich tedesco (vedi MSI).

E le continue capitolazioni di fronte a Tito, l'abbandono della zona B, la critica situazione della città e della zona A, sottoposte alla occupazione militare atlantica, non ricadono ancora su De Gasperi e sulla politica del suo governo? Gli italiani (e non solo gli studenti) hanno pieno diritto di chiederne conto al Presidente del Consiglio sia adesso che, prossimamente, nel corso della campagna elettorale.

Tutto questo è più che noto, come è notissimo che il Partito comunista ha combattuto e combatte contro quella politica; ha chiesto e chiede che tutte le truppe straniere (americane, inglesi, titine) abbandonino tutto intero il territorio di Trieste e che venga applicato integralmente il trattato di pace, che prevede lo sgombero di tutte le truppe di occupazione.

Se è così, riponiamo il nostro quesito: perchè gli studenti romani dovrebbero prendersela con l'Unità, dato che non esiste alcun motivo politico generale e nemmeno occasionale? Nessuno ha nemmeno osato insinuare che la bomba di domenica sia stata lanciata dai comunisti, cosa, del resto evidentemente assurda.

Ma noi neghiamo che gli studenti romani, come è stato scritto, se la prendano con l'Unità e con i comunisti.

Noi non confondiamo gli studenti romani (i quali hanno un'alta tradizione di antifascismo sia all'Università che negli istituti medi; ricordiamo il Liceo Visconti!) con il gruppo di teppisti, in parte iscritti al MSI; manovrati da alcuni dirigenti del medesimo al soldo del Viminale e di Piazza del Gesù, che ieri hanno indotto alcune centinaia di studenti inconsapevoli a dimostrare per le vie di Roma con il pretesto di Trieste, per poi servirsene come strumento per un diversivo anticomunista, che dovrebbe nascondere e far dimenticare la fallimentare politica di De Gasperi a proposito di Trieste.

La verità è che codesto gruppo di poche decine di mascalzoni si infischia completamente di Trieste. Esso deve solo svolgere il proprio ruolo di provocazione al servizio della D.C. Non è difficile capire che è pagato per questo. Se poi, durante «la azione», si offrisse, come ieri, l'occasione di svaligiare la vetrina di qualche negozio, tanto meglio; questi sono gli incerti del mestiere.

Se a tutto questo si aggiunge la condotta, chiamiamola «strana», della polizia, assente per tutta la durata della aggressione (20 minuti!), tarda nell'accorrere, pronta a caricare gli aggrediti; se aggiungiamo il trasognato ed evasivo atteggiamento del signor Prefetto che non sa nulla di nulla e confessa candidamente che non può far gran che, perchè a Roma il questore dipenderebbe direttamente dal capo della polizia; se aggiungiamo l'odiosa ed apertta provocazione effettuata dal commissario di P.S. di Magnanapoli, giunto, nel pomeriggio, laddove i teppisti del mattino non erano riusciti ad arrivare; se consideriamo tutto questo, ce n'è abbastanza per consigliare ai giovane studenti, anche a quelli in buona fede iscritti al MSI, i quali volessero effettivamente manifestare per l'italianità di Trieste, di stare bene attenti a non diventare inconsapevoli strumenti di una manovra di provocazione, che parte dalla D.C. e viene consumata da alcuni caporioni del MSI, non senza, forse, il compiacente appoggio di taluni uffici del Viminale.

Questa manovra, lo sappiano bene i nostri ragazzi, ha come unico scopo di nascondere il colpevole fallimento della politica di De Gasperi che ha compromesso, forse irreparabilmente, le sorti di Trieste italiana.

ALDO NATOLI

I teppisti fascisti, armati di bastoni, pietre e seggiole metalliche rubate ai bar vicini, nel momento culminante della aggressione

I redattori e tipografi dell'Unità infliggono ai teppisti fascisti la meritata lezione. Coraggiosi con le vetrine, i fascisti hanno dimostrato la loro congenita viltà di fronte al piccolo gruppo dei difensori sopraggiunti

STABILIMENTI E AZIENDE IN SILENZIO DALLE 10 ALLE 10,20

Con un'imponente sospensione del lavoro i romani hanno reso l'estremo saluto a Stalin

Fermo il servizio ATAC — Numerosi cantieri edili hanno interrotto il lavoro per l'intera giornata Grandi assemblee e delegazioni all'Ambasciata sovietica — Il plauso della Segreteria camerale

Ieri, mentre a Mosca avevano inizio i funerali del compagno Stalin, in tutto il mondo, nello stesso momento, i lavoratori interrompevano in segno di lutto la loro opera. Dall'Africa e dalla Cina, dall'America e dalla Australia, da ogni città di Europa, il pensiero di milioni di uomini che hanno la pelle di diverso colore e parlano lingue diverse, si rivolgeva commosso al grande compagno scomparso, all'uomo che era come un padre per i lavoratori di tutto il mondo.

Si è ripetuto ieri quanto avvenne in occasione della morte di Lenin: centinaia di milioni di uomini si sono sentiti uniti, affratellati nello stesso lutto. Tra essi non potevano mancare i lavoratori romani: dalle 10 alle 10.20, essi hanno sospeso il lavoro, paralizzando la vita cittadina; nelle fabbriche si è smorzato il fragore delle macchine, nelle tipografie è cessato il tic-chettio delle linotype, nelle strade, per dieci minuti, i tram e gli autobus si sono fermati.

Le cifre documentano l'imponenza di questa manifestazione di lutto; lasciamo ad esse la parola.

In tutti i cantieri edili della provincia la sospensione del lavoro è stata pressochè totale per i venti minuti previsti; inoltre altissimo è il numero degli edili che, per onorare degnamente il nome e l'opera di Stalin, si sono astenuti dal lavoro per la intera giornata. Ad Ostia Lido la sospensione ha avuto un carattere plebiscitario; vi hanno partecipato lavoratori di ogni corrente sindacale e politica appartenenti ad ogni cantiere e ad ogni officina. L'interruzione del lavoro è avvenuta al 100% alla Breda, alle Costruzioni Navali, alla Cooperativa Lido, ai cantieri Manfredini, Vaselli, Mariani. La stessa percentuale si è registrata a Roma, dove tutti i lavoratori dei cantieri Garbarino, Fermat, Ravello, Carpi, Marchini, Belisario, hanno incrociato le braccia.

Compatta è stata la manifestazione di cordoglio per la morte del compagno Stalin effettuata dai poligrafici e cartai. Al Poligrafico dello Stato di piazza Verdi, nonostante l'azione intimidatoria della Direzione, che ha chiesto a tutti i lavoratori, uno per uno, se intendessero scendere in sciopero, si è avuta una larghissima astensione dal lavoro; mentre al Poligrafico dello Stato di via Gino Capponi, la percentuale degli operai che hanno interrotto le loro occupazioni è salita al 95%. La medesima percentuale si è registrata alla Bimospa, alla SEI, alla Operaia Romana, alla Tumminelli, all'Italstampa, all'UESISA.

La sospensione del servizio autoferrotramviario, che, come abbiamo accennato, era stata fissata a soli dieci minuti, è riuscita al 90%. La percentuale è stata ancora più elevata nelle officine e nei depositi. Delegazioni di lavoratori del deposito della Stefer, dell'officina Prenestina, di Porta Maggiore e del personale viaggiante di Prenestino hanno recato fiori all'Ambasciata sovietica.

Il sindacato metallurgici ha emesso in serata un comunicato, dal quale risulta che la partecipazione dei metalmeccanici romani alla sospensione del lavoro è stata compatta in tutte le aziende. Ovunque si sono tenute assemblee nel corso delle quali oratori improvvisati hanno commemorato il compagno Stalin, ricordando la sua opera in difesa dei lavoratori di tutto il mondo e a salvaguardia della pace; per la seconda volta delegazioni della FATME, della Fiorentini, della Stigler-Otis si sono recate all'Ambasciata sovietica, per esprimere il cordoglio della classe operaia romana.

Unanime è stata la manifestazione di lutto dei lavoratori chimici. In tutte le aziende, tra le altre alla Mira Lanza, alla Ciedca e alla Chimica Aniene, la sospensione del lavoro ha toccato il 100%.

Anche gli alimentaristi si sono astenuti dal lavoro al 100%, sia nelel piccole che nelle grandi aziende, come il molito e il pastificio Pantanella, il pastificio Buitoni, il molino Biondi. I seicento lavoratori del Mattatoio, interrotte le loro occupazioni alle 10 in punto, si sono riuniti nei piazzale dello stabilimento, dove hanno commemorato la figura del compagno Stalin, impegnandosi a rafforzare la loro attività in difesa della pace.

La stessa unanimità si è registrata tra i postelegrafonici; in particolare le maestranze dello Ufficio Pacchi Ostiense e dello Ufficio Arrivi e distribuzione si sono astenuti dal lavoro al 100 per cento.

Un gravissimo arbitrio è stato commesso dalla direzione del cantiere scuola di Pietralata, gestito dal Ministero del lavoro, che ha voluto allinearsi alle direttive del governo di De Gasperi. I dirigenti del cantiere, infatti, hanno licenziato quattro lavoratori ritenendoli colpevoli di istigazione allo sciopero nei riguardi degli altri settanta operai, i quali, durante i venti minuti indicati dalla C.d.L., hanno sospeso il lavoro in segno di lutto. Stamane i dipendenti del cantiere scuola decideranno l'azione da compiere per ottenere la revoca dell'arbitrario licenziamento.

In un comunicato diramato in serata, la Segreteria della C.d.L. ha espresso la sua gratitudine a tutti i lavoratori che hanno raccolto l'appello della Camera del Lavoro, sospendendo la loro attività in omaggio alla memoria del compagno Stalin. Nel comunicato si sottolinea come questa grande manifestazione rispecchia la profonda volontà di pace di tutti i lavoratori romani e della provincia e si plaude agli operai, ai contadini, agli impiegati che hanno espresso — partecipando alla sospensione del lavoro — la loro decisione di lottare per difendere la causa della libertà, della pace e del lavoro, secondo gli insegnamenti del grande compagno scomparso.

L'IMPEGNO DEI COMUNISTI ROMANI

Ecco il testo del solenne impegno pronunciato ieri al teatro Valle, nel corso della seduta pubblica del Comitato Centrale del P.C.I., dal compagno Aldo Natoli, segretario regionale del Lazio.

A nome dei comunisti di Roma e delle altre province del Lazio.

A nome delle organizzazioni democratiche della regione.

A nome delle moltitudini di cittadini di Roma democratica che, in questi giorni, sono accorsi in pellegrinaggio per onorarne la memoria,

nel momento in cui, al suo estremo trapasso, si inchinano le nostre bandiere e i nostri animi sono pervasi da una infrenabile commozione,

rivolgo al grande Stalin l'ultimo saluto.

Nella sua memoria, nel suo nome, consegno al Partito, che rappresenta la continuità indistruttibile della sua opera e della sua lotta,

l'impegno solennemente giurato che noi sapremo stringere saldamente nelle nostre mani la sua eredità, nella quale sta la nostra forza, la nostra vita, l'avvenire del genere umano.

Nel suo nome, fedeli al suo messaggio, intensificheremo il nostro sforzo per la difesa della democrazia, della indipendenza, della pace. Perchè Roma sia capitale di democrazia e di pace.

Nel suo nome, fedeli alla sua opera, rafforzeremo il nostro Partito, il suo Partito, perchè esso divenga, come Lui ha detto, un «reparto d'assalto», nella difesa della Costituzione, nella lotta contro una nuova tirannide, contro una nuova guerra, per un governo di Pace.

Nel suo nome, fedeli alla sua vita, andremo fra le masse dei lavoratori, degli uomini e delle donne senza partito, lotteremo per l'unità del popolo, per una vita libera e felice, per il socialismo.

Sciopero dei netturbini contro la Giunta comunale

I lavoratori della N.U. oggi scioperano per 24 ore in segno di protesta contro la Amministrazione comunale che non applica gli accordi da tempo stipulati, sottopone i lavoratori a un eccessivo lavoro, e non si preoccupa dell'allarmante diffondersi della tbc. fra la categoria.

Già alcuni mesi or sono i netturbini si videro costretti a minacciare l'astensione dal lavoro ove l'Amministrazione capitolina non avesse provveduto ad accogliere le loro giuste richieste. Lo sciopero fu evitato solo in considerazione delle promesse che allora vennero fatte ai lavoratori; promesse che, naturalmente, non sono state mantenute.

Persistendo l'attuale stato di cose i netturbini si vedranno costretti a far seguire allo sciopero di oggi altre manifestazioni di protesta di tutta la categoria.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 10 marzo.** (69-296). S. Provino. Il sole sorge alle 6,48 e tramonta alle 18,20.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 42, femmine 52. Nati morti: 3. Morti: maschi 41, femmine 20. Matrimoni trascritti: 26.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: min. 8,1, mass. 14,8. Tempo buono e temperatura stazionaria.

Convocazioni di Partito

LE SEZIONI mandino a ritirare oggi col pomeriggio urgente materiale stampa.

Associazione inquilini

Comitato Ass. Ing. e Semaletto, comitati ing. I.C.P. e i comitati sfratandi fanno le sone domani alle 20 via Aventino 20

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno - Prev. tempo - Musiche del mattino - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'«ANSA» - Bollettino meteorologico - Previsioni tempo - Musica leggera — Ore 8,15: Fede e attualità — Ore 11: La radio per le scuole — Ore 11,15: Canta Pino Simonetta — Ore 11,30: Musica da camera — Ore 12,15: Orchestra Ferrari — Ore 13. Previsioni tempo — Ore 13,15: Carillon - Album musicale — Ore 14,15 14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - Previsioni tempo per i pescatori (16,25) — Ore 16 30: Finestra sul mondo — Ore 16,15: Lezione francese — Ore 17: Quartetto — Ore 17,15: Musiche popolari argentine — Ore 17,30: Il vostro ordine — Ore 18: Orchestra Nicelli — Ore 18 40: Il contemporaneo — Ore 18,45: Pomeriggio musicale — Ore 19,45: La voce dei lavoratori — Ore 20, Musica leggera — Ore 20,30 Radiosport — Ore 21: La pace dei morti — La scuola dei padri, commedia Stefano Franco lo — Ore 23: Canzoni italiane — Ore 23,15: Ora al Parlamento - Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: 13,30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — Ore 10-11: Casa serena — Ore 13: Orchestra Angelini: — Ore 13,30: Arcobaleno musicale — Ore 13,45 colonna sonora - Orchestra Savica — Ore 14: Galleria del successo - Musica leggera — Ore 14 30: Canzoni Festival San Remo, Orchestra Trovajoli — Ore 15: Previsioni tempo, interruzioni stradali — Ore 15,15: Mezzo secolo. Che Sposami — Ore 15,30: Musica per Banda — Ore 15,45: Arlotte al microfono Marga D'Arpo — Ore 16: Parata d'orchestre — Ore 16,45 Tastiera Illeparlacci — Ore 17: Programma per i ragazzi — Ore 17,30: Ballate con noi — Ore 18,30. Sere-na con cordialità — Ore 18,45: Il topo di discoteca — Ore 19: Terza pagina — Ore 19,30: Enzo Geragioli e il suo complesso — Ore 20: Radiosera — Ore 20,30: Le pesca dei motivi, «L'italiana in Algeri» dramma di Angelo Anelli, musica di Gioacchino Rossini, direttore del coro del Teatro alla Scala di Milano — Ore 23: Sipariotto — Ore 23,15-23,30: Panorama.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.30: L'indicatore economico — Ore 19 45 Il giornale del terzo — Ore 20 15 Concerto di ogni sera — Ore 21: Piccola antologia poetica — Ore 21,25: Le opere di Mendelssohn — Ore 22 20: Addio «Dallo» — Ore 23. L'osservatore delle scienze.

Dopo l'epidemia influenzale

La stagione invernale ha messo stretto a letto lungamente e debilitato attraverso malanni e convalescenze milioni di individui giovani e vecchi. Anche coloro che i malanni invernali hanno risparmiato si scoprono ora più fiacchi e indolenti. Questi individui si affacciano al periodo primaverile esauriti nelle forze fisiche e psichiche: ciò si ripercuote sulla capacità di lavoro e sulla efficienza della sfera sessuale. Queste condizioni li rendono più facile preda di molte malattie.

Il processo naturale di recupero delle forze vitali deve essere aiutato e potenziato da una appropriata cura ormo-vitaminica, ottenibile con la specialità medicinale Phoenix (Fenix) che, associando estratti di ghiandole fresche, vitamine e tonici ricostituenti di notevolissima efficacia, consente una rapida ripresa dell'attività mentale e fisica, con particolare riguardo alla efficienza delle ghiandole endocrine.

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Canto svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7909

FERRO da lavoro. Lamiere per copertura. Reti per recinto. ACQUISTO rottami ferro. Casilina, 291 Telefono 778.144.

6) AUTO-CICLI SPORT L. 12

A. ASPIRANTI Autisti Autotrenistiii! Iscrivetevi ai nuovi corsi celeri economicissimi dell'Autoscuole «STRANO». Emanuele Filiberto 60. Reboris. 220380

5) VARI L. 12

GUADAGNERETE 12.292 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 53, Palermo. 7968

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 30 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino oltre. VISITATECI.

9) MOBILI L. 12

GALLERIA MOBILI «VONA» colossale assortimento oltre 200 ambienti, tutti stili. Modelli fiera 1952. Pagamenti fino 30 mesi senza interessi. Sempre straordinarie occasioni contanti Matrimoniale, sala pranzo, salotto, anticamera, cucina, blocco completo L. 220.000. «VONA» via Cicerone 34. 4505

A. ATTENZIONE!! Gallerie mobili BABUSCIII! Continua l'esposizione vendita propagandistica PREZZI COSTO fabbrica. Modelli esclusivi dell'esposizione Cantù, Lissone, Meda, Giussone. Colossale assortimento MOBILI OGNI STILE. Portici Piazza Esedra (Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12

CONSEGUIMENTO diplomi (attestati) legalizzati: Dattilografia - Stenografia - Macchine Calcolatrici - Contabilità - Lingue. «ISTITUTI ERMINIO MESCHINI» (34.379): Esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour). 4625

LAUREATI impartiscono scrupolose lezioni private. Tessera Postale 231911 Fermoposta Napoli. 7980

23) ARTIGIANATO L. 10

COLORIFICO ARTIGIANO vende pitture - bleche - olio lino, prezzi fabbrica. Grandi facilitazioni pagamento. Via Lecani, 18. (Telefono 481.985). 4475